

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" esclude Aleksandr Nevskij dalla lista dei santi

Quando si è disperatamente a corto di fanti con cui scherzare, non resta che prendersela con i santi. Come era da prevedersi, il 2 febbraio Dumenko e i suoi sodali hanno iniziato la "pulizia etnica" dei santi, cancellando dal calendario della loro "Chiesa" la memoria del giusto principe Alessandro (Nevskij) di Novgorod, nello schema Alessio, finora celebrata il 23 novembre. La citazione del nome monastico del santo principe, fatta dal loro "Sinodo", la dice lunga sul progetto cristianicida degli scismatici ucraini: il principe non era stato canonizzato in quanto principe, ma in quanto penitente, come è accaduto a molti regnanti che si sono ritirati a vita monastica. Il fatto che il principe sia poi stato ricordato con il suo nome secolare, invece che con il nome monastico di Alessio, non è strettamente in regola con la tradizione della Chiesa, ma è una concessione alla gratitudine che il popolo della Rus' ebbe per un sovrano che preservò il paese dalla perdita della fede ortodossa. Se gli sgherri del regime ucraino avessero deciso di ricordare il santo solo con il suo nome monastico, avrebbero fatto una scelta almeno formalmente difendibile: invece, con il loro gesto, dimostrano di non avere rispetto nemmeno per i santi della Chiesa, se questi non collimano con la loro ideologia. Prepariamoci al momento in cui la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" escluderà dalla sua "fede" anche Gesù Cristo, con il pretesto che quest'ultimo è importante per i russi...